




**fa.re.
na.it.**
INSIEME PER RETE
NATURA 2000

LIBRO BIANCO

Tutela della biodiversità e sviluppo agricolo
in aree Natura 2000: criticità e proposte

Un'analisi a partire dall'esperienza del progetto fa.re.na.it.

progetto di



con il contributo di



Life10INF/IT/272

NATURA 2000



COLORETTI

comunità ambiente



partner



ISPRA
Istituto Superiore per lo Studio e la Cura dell'Ambiente



Regione Lombardia

cofinanziatori



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE,
ALIMENTARI E FORESTALI

ITALIA



ANZANI



BICOME

REGIONE
MARCHE



REGIONE
MARCHE

REGIONE MARCHE



PROVINCIA DI GROSSETO



Parco Nazionale
del Litorale



PROVINCIA DI GROSSETO

LIBRO BIANCO

**Tutela della biodiversità e sviluppo agricolo
in aree Natura 2000: criticità e proposte**

UN'ANALISI A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DEL PROGETTO
FA.RE.NA.IT. - FARE RETE PER NATURA 2000 IN ITALIA

**PROGETTO FA.RE.NA.IT. (FARE RETE PER NATURA 2000 IN ITALIA)
FINANZIATO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LIFE+ INF/2010/IT/272**

Coordinamento redazionale
Sara Cirillo Taiani (CTS)
Stefano Di Marco (CTS)

Redazione
Susanna D'Antoni (ISPRA)
Lucia Cecilia Lorusso (ISPRA)
Stefania Mandrone (ISPRA)
Chiara Vicini (ISPRA)
Francesco Paglino (CTS)
Alessandro Piazzi (CTS)

Revisioni
Barbara Calaciura (Comunità Ambiente)
Oliviero Spinelli (Comunità Ambiente)
Daniela Zaghi (Comunità Ambiente)

Responsabile Comunicazione
Daniela Moretti (CTS)

Creative Director
Luigi Pruiti (CTS)

Grafica e impaginazione
Arianna Calandriello (CTS)

Stampa
Pixartprinting

> indice

L'agricoltura nelle aree Natura 2000	4
Perché un Libro Bianco	5
1ª PARTE - Le criticità	
Conoscenza del sistema Natura 2000 da parte degli agricoltori	8
Conoscenza del sistema produttivo agricolo all'interno dei siti Natura 2000	9
Mancanza di una comunicazione che evidenzi i benefici di Natura 2000	10
Promozione insufficiente delle misure Natura 2000	11
Adeguatezza delle misure di sviluppo rurale	12
Necessità di uno strumento o di una metodologia di calcolo degli indennizzi Natura 2000	13
Difficoltà nell'accesso alle procedure di finanziamenti e tempi lunghi per ricevere i contributi	13
Incoerenza nella comunicazione	14
Scarsa sinergia tra servizi regionali e tra questi e gli enti di gestione a livello locale	15
Carenza di figure specifiche presso le pp.aa.	16
2ª PARTE - Le proposte	
Favorire lo scambio di esperienze tra le amministrazioni regionali	18
Favorire lo scambio di esperienze fra agricoltori	18
Sinergie tra i settori ambiente e agricoltura a livello regionale e locale	19
Ampliare l'accesso ai fondi Natura 2000	21
Definizione di uno strumento comune di calcolo degli indennizzi Natura 2000	21
Utilizzo adeguato delle risorse e complementarietà dei finanziamenti	22
Realizzazione di progetti in base ad accordi di partenariato	23
Sostegno alla creazione di occasioni di mercato o di progetti di marketing dei prodotti locali	25
Assistenza tecnica specifica per le realtà che insistono su Natura 2000	26
Adeguate e specifica promozione delle misure per Natura 2000	27
Sistemi facilitati di accesso ai fondi per gli agricoltori, minimizzando i tempi di rimborso	28
Il monitoraggio e il controllo	29
Conclusioni	30

► L'agricoltura nelle aree Natura 2000

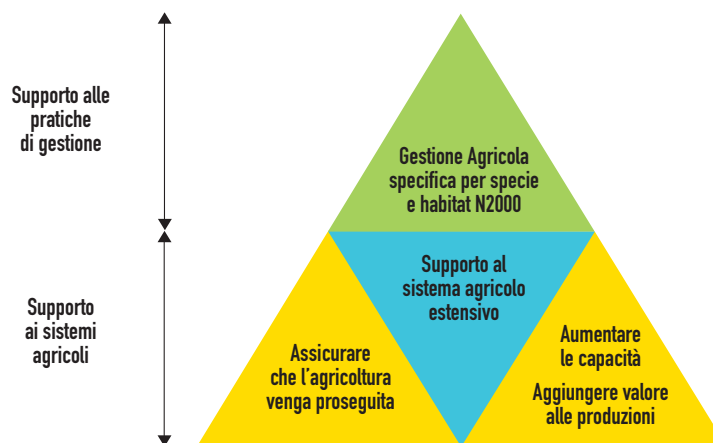
Come la stessa Unione Europea ha ribadito più volte sul tema Natura 2000 e politiche di conservazione della biodiversità, "l'agricoltura è uno dei settori che maggiormente contribuisce alla biodiversità, grazie a secoli di tradizione di una diversificazione delle pratiche colturali che si sono sviluppate sull'intricato mosaico di habitat seminaturali che costituiscono il paesaggio" (Farming for Natura 2000, UE, 2014).

La **Rete Natura 2000 costituisce da quasi vent'anni lo strumento principale delle politiche di conservazione e valorizzazione della biodiversità**, e pertanto gli obiettivi di tutela e gestione degli habitat e delle specie si collegano fortemente con quelli di mantenimento e gestione anche delle pratiche agricole che hanno creato e mantenuto questi stessi habitat seminaturali.

Nello stesso documento citato sopra viene chiarito come, sebbene in anni precedenti la priorità fosse data alle strategie atte a implementare l'adozione di pratiche gestionali compatibili con la conservazione della biodiversità, oggi si è preso maggiormente coscienza dell'urgenza di impedire prima di tutto l'abbandono dell'attività agricola nelle aree Natura 2000, aree che si trovano quasi sempre nelle zone più sensibili e marginali, in termini produttivi e quindi del peso dell'economia agricola a sostentamento delle popolazioni locali.

Ciò significa che **la principale strategia di conservazione per habitat e specie legati all'agricoltura deve essere caratterizzata soprattutto da azioni che sostengano, incentivino, premino e valorizzino gli agricoltori e le loro produzioni**, accompagnandone dove necessario la conversione verso le pratiche più sostenibili.

FIGURA 1 - ELABORAZIONE DA "FARMING FOR NATURA 2000" (UE, 2014)



Questo approccio finalizzato a sostenere il proseguimento dell'agricoltura nelle aree Natura 2000 è quello che si va ritrovando sempre più forte nelle misure finanziarie comunitarie che vengono messe a disposizione attraverso i diversi fondi, primo fra tutti il PSR (Programma di Sviluppo Rurale). Questo strumento sta per essere riattivato nel quadro della programmazione 2014-2020, in quanto tutti i PSR regionali sono in via di approvazione definitiva a partire dai primi mesi del 2015.

Ciononostante, la volontà delle Istituzioni e la disponibilità dei fondi non sempre si sono dimostrate sufficienti per rendere efficaci le politiche di sviluppo rurale prima e quelle di conservazione della biodiversità poi. Ancora molti sono gli ostacoli, e spesso non sono di natura tecnica o amministrativa, o per lo meno non solo di questo tipo. Molti ostacoli sono ancora di natura culturale e connessi con la qualità e la quantità della comunicazione messa in campo per costruire e mantenere la relazione tra chi amministra i fondi e chi dovrebbe beneficiarne, cioè in primis gli agricoltori.

► Perché un Libro Bianco

Con il bando 2010 del programma LIFE + Information & Communication è stato finanziato in Italia **il primo programma nazionale di comunicazione sul tema Natura 2000 e agricoltura, denominato fa.re.na.it. "Fare rete per Natura 2000 in Italia" (LIFE INFO/2010/IT/272)**, attraverso il quale si sono voluti approfondire e analizzare i diversi "nodi" che complessivamente hanno ostacolato il raggiungimento degli obiettivi di Natura 2000, intendendo perciò sia gli obiettivi legati alla conservazione della biodiversità, sia quelli di sviluppo legati al mantenimento delle attività agricole in quelle aree.

Nel corso del progetto dapprima si è cercato di "fotografare" quanto e in che modo Natura 2000 fosse entrata nel vissuto degli agricoltori, e successivamente si è realizzata una lunga serie di incontri a livello regionale e locale (circa 80 in tutta Italia) per sviscerare le diverse problematiche in modo puntuale, raccogliendo perciò sia le criticità sia le soluzioni che di volta in volta sono state sperimentate sul territorio.

Circa metà degli incontri sono stati realizzati con rappresentanti delle amministrazioni e degli enti gestori dei siti Natura 2000, l'altra metà è stata realizzata con agricoltori e associazioni di categoria.

Questi incontri sono stati caratterizzati da due livelli diversi di analisi: ad un primo livello si è cercato di mettere a confronto le modalità con cui è stato utilizzato lo strumento PSR nelle diverse regioni e quali esperienze di gestione dei siti Natura 2000 è stato possibile sviluppare attraverso i fondi dello Sviluppo Rurale. Su di un secondo livello invece si è cercato di analizzare il tipo di comunicazione messa in campo dalle amministrazioni e dai diversi soggetti coinvolti (regioni, enti locali, enti parco, agenzie di sviluppo rurale e forestale, enti di ricerca, sistemi regionali per l'informazione e l'educazione ambientale, ecc.).

Nel corso degli incontri si è andato configurando un documento in cui sono stati raccolti i fattori di criticità che in ogni regione erano stati riscontrati a carico delle strategie e delle procedure applicate per far conoscere





Natura 2000 agli agricoltori, e per far loro arrivare i fondi previsti come incentivo e compensazione per il loro impegno a favore della biodiversità. Inoltre, molte criticità riscontrate sono riferibili più in generale al rapporto che si è costruito tra gli enti di gestione e le aziende agricole o i singoli agricoltori che svolgono le loro attività produttive all'interno di siti Natura 2000. Questi nodi riguardano in diverso modo il tema della comunicazione, in quanto sono determinati dalla difficoltà di far circolare le informazioni generali ovvero quelle tecniche riguardanti la localizzazione o la perimetrazione dei siti, ovvero i vincoli per la gestione agricola rispetto alle esigenze delle specie e degli habitat che vi sono tutelati, ma soprattutto le criticità emerse riguardano la trasmissione del messaggio centrale di Natura 2000, e cioè che agricoltura e biodiversità sono interdipendenti e che l'economia agricola trae benefici ed opportunità dalla tutela della biodiversità. Questi messaggi, che da un punto di vista generale sono riconosciuti e condivisi da tutti i soggetti in campo, appaiono nella pratica quotidiana per lo più disattesi e finanche deludenti, in quanto contraddetti dai mille lacci e laccioli della burocrazia oltre che dai filtri che gli imprenditori agricoli applicano alle indicazioni europee, nazionali e regionali sulla conservazione della natura.

In generale dunque, la maggiore contraddizione che si è rilevata risiede proprio nel fatto che chi **ha l'azienda in un'area Natura 2000 ha (o dovrebbe avere) più possibilità di accedere ai fondi come quelli per le misure agroambientali del PSR rispetto agli agricoltori che si trovano al di fuori di Natura 2000, mentre spesso si verifica proprio il contrario, e gli agricoltori in aree Natura 2000 vengono (o si sentono) trascurati o addirittura non tenuti in considerazione.** Le cause di questa "omissione" potrebbero rientrare nella consapevolezza da parte degli enti che amministrano i siti Natura 2000 e le aree protette di non essere ancora in grado di far fronte alle criticità che emergono dai vincoli imposti dalla normativa, con progetti che possano offrire delle opportunità per gli agricoltori, quindi di non sentirsi ancora "pronti" a sostenere questo messaggio positivo. D'altra parte, le associazioni di categoria e i Centri Assistenza Agricola fanno fatica a spiegare agli agricoltori che chi ha l'azienda all'interno di un sito Natura 2000 può avere maggiori benefici dal PSR rispetto a chi opera in terreni al di fuori della rete. Tutte le aziende infatti si trovano a combattere con gli stessi problemi sia a causa della crisi generale del settore, sia per la mancanza di supporto al marketing, la necessità di innovazione e di formazione a cui non riescono a far fronte, per i danni da fauna selvatica, ecc.. Ciò costituisce un forte ostacolo nel rapporto e nella comunicazione con gli agricoltori.

Con il progetto fa.re.na.it. ci si è posti dunque anche un ulteriore obiettivo: quello di stimolare gli agricoltori della Rete Natura 2000 ad avere la consapevolezza di far parte di un gruppo con alte potenzialità, all'interno della categoria più vasta degli agricoltori, e di essere orgogliosi di contribuire allo sviluppo di una agricoltura di qualità in aree di elevato pregio ambientale.

Nel corso di quasi tre anni di incontri con oltre 680 agricoltori e 770 amministratori pubblici, sono emerse anche molte idee e soluzioni, sviluppate proprio per superare le diverse criticità. Talvolta tali esperienze hanno cominciato a essere disseminate come buone pratiche, ma ancora molto deve essere fatto per far circolare l'informazione e promuovere lo scambio e la contaminazione reciproca sia tra agricoltori e amministrazioni, sia all'interno stesso delle amministrazioni, tra servizi o dipartimenti diversi.

Questa è la motivazione che ha animato il gruppo di lavoro impegnato nel progetto fa.re.na.it., e che ha portato alla redazione di questo Libro Bianco, affinché anche nella nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 si possa fare tesoro dell'esperienza fatta fin qui.

Questo documento è suddiviso in due parti: la prima mette in luce le criticità raccolte e analizzate nel corso degli incontri con amministratori pubblici e agricoltori, la seconda riporta le possibili proposte di soluzione legate a buone pratiche riscontrate nel corso dell'ultimo periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale.

1^a PARTE

Le criticità



► Conoscenza del sistema Natura 2000 da parte degli agricoltori

Preso atto del sostanziale fallimento delle misure specifiche dedicate agli agricoltori in aree N2000 (mis. 213) che in Italia sono state attivate solo in 7 regioni su 20, il primo dei fattori riconosciuti come co-responsabile di tale fallimento è proprio la scarsissima conoscenza da parte degli stessi interessati dell'esistenza di un sistema denominato Natura 2000 e di quali siano i suoi obiettivi. Come anche la stessa ricerca Flash Eurobarometer ha dimostrato a più riprese (2010, 2013), **se in Europa il 73% dei cittadini non conosce la rete Natura 2000, in Italia questa percentuale arriva al 92%. Restringendo il campo di indagine agli agricoltori italiani, questa percentuale scende appena al 78%**, come è stato evidenziato dalle indagini preliminari svolte all'inizio del progetto fa.re.na.it. Tali indagini sono state svolte su un campione di circa 2000 agricoltori, utilizzando il metodo CATI di rilevazione telefonica.

Andando oltre questo dato di pura conoscenza, si rileva che laddove N2000 è conosciuta, purtroppo non lo è per lo straordinario tesoro di biodiversità che essa contiene né per le potenzialità di tale patrimonio, ma piuttosto per le implicazioni negative che essa comporta: dall'indagine iniziale sopra citata effettuata nel 2012 è emerso infatti che il 58% degli agricoltori intervistati legava l'idea stessa di N2000 al vincolo della Valutazione d'Incidenza (VINCA) e "all'eccessivo carico burocratico" che obbliga gli agricoltori a rivolgersi a tecnici o professionisti per svolgere le pratiche o presentare le domande di contributo. Va anche detto che molti imprenditori agricoli dichiarano di non sapere nemmeno di trovarsi in un sito RN2000, a meno che non si siano trovati a confrontarsi con i vincoli imposti da una V.I. o da un'altra procedura amministrativa.

Tale mancanza di conoscenza e di consapevolezza è senza dubbio legata alla carenza delle azioni di comunicazione e informazione, nonché alla loro efficacia. L'analisi delle attività di comunicazione implementata dai diversi stakeholder sembra testimoniare l'esistenza di una sorta di corto circuito: i canali più utilizzati dagli agricoltori per reperire informazioni e tenersi aggiornati sono le organizzazioni professionali, quelli più efficaci sono gli incontri diretti sul territorio. Le associazioni di categoria, d'altra parte, tendono a sostenere maggiormente l'informazione sulle misure di supporto alle attività produttive, rispetto a quelle agro ambientali o alla Misura 213. Di contro le amministrazioni regionali lavorano molto con materiale informativo cartaceo o con i siti web istituzionali, canali che non sono molto utilizzati dagli agricoltori.

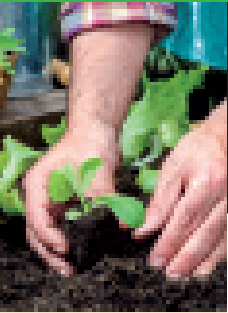


► Conoscenza del sistema produttivo agricolo all'interno dei siti Natura 2000

Ad oggi non è possibile avere un quadro esaustivo ed aggiornato sulla localizzazione delle aziende agricole all'interno della Rete Natura 2000. I dati disponibili infatti sono frammentati in diverse data base di Regioni, enti pagatori, associazioni di categoria, ecc. Inoltre, a causa dell'eterogeneità dei dati, difficilmente si riescono a incrociare le informazioni su chi opera e quale tipo di agricoltura si porti avanti all'interno di Natura 2000 al fine di capire quali siano le peculiarità, le necessità, le funzioni e le carenze di questo tipo di attività, nonché le tipologie di produzioni, così da permettere azioni di promozione e sostegno allo sviluppo locale.

Questo aspetto si combina talvolta con un secondo elemento che ne può rappresentare un'ulteriore conseguenza: anche gli organismi di controllo spesso utilizzano differenti tipologie e basi cartografiche di riferimento (ad es. le sedi regionali di AGEA e gli enti gestori di siti Natura 2000) tra quella relativa alla cartografia Natura 2000 e quella relativa al catasto (per la localizzazione delle particelle coltivate). Ciò può generare ritardi nella verifica dell'attuazione delle misure, causando situazioni talvolta molto critiche, come ci è stato riportato spesso dagli agricoltori che per realizzare alcune attività hanno dovuto accedere ad un finanziamento con le banche





► Mancanza di una comunicazione che evidenzi i benefici di Natura 2000

Quanto detto precedentemente non deve far pensare che in Italia non venga fatta comunicazione su Natura 2000. Al contrario, ne viene fatta molta e con grande impegno. Ciononostante, l'analisi effettuata su progetti e piani di comunicazione di diversi enti nazionali ed europei ha evidenziato come tutti gli enti abbiano sviluppato i propri strumenti e le proprie campagne di comunicazione e informazione, con il risultato che spesso tutto ciò provoca più ridondanza che efficacia. Inoltre queste iniziative risultano quasi sempre di taglio molto generale, o al contrario si concentrano su temi eccessivamente specifici e locali (la specie bandiera, un singolo habitat, una varietà agronomica locale, ecc.).

In entrambi i casi **ciò che stenta ad emergere sono i reali benefici dell'esistenza del sistema Rete Natura 2000, e in particolare quelli per gli agricoltori.**

In questo senso come benefici si intendono sia quelli legati ai "servizi ecosistemici" che le aree Natura 2000 e la biodiversità in generale garantiscono al territorio, ma anche più pragmaticamente quelli di natura economica, legati ai fondi comunitari messi a disposizione per l'agricoltura in queste aree. Certamente l'informazione sulle misure per lo sviluppo rurale è ampia e diffusa ma va sottolineato che uno dei vantaggi per le aree N2000 è proprio il fatto che la gestione agricola in queste aree potrebbe aver accesso a risorse legate anche ad altri strumenti finanziari comunitari, come i pagamenti diretti, il Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) o il Fondo Sociale (FSE). Oltre a questi anche il programma LIFE si è rivelato un importante fonte per interventi di conservazione e valorizzazione dell'agricoltura. Solitamente invece, nei messaggi diretti agli agricoltori l'attenzione è quasi sempre rivolta verso il PSR e all'interno di questo strumento, la tendenza è a dare enfasi ad alcune misure e meno ad altre. Anche le associazioni di categoria sono talvolta indicate come uno dei "filtri", perché si sono dimostrate sensibili verso alcune misure di sviluppo considerate più redditizie o più mirate a favorire la produzione rispetto a quelle volte a valorizzare gli impegni per la tutela della biodiversità.

Il fatto di trovarsi in un'area della rete europea Natura 2000 dovrebbe rappresentare un privilegio in se stesso, e chi fa agricoltura in queste aree dovrebbe godere di benefici concreti come un accesso facilitato ai diversi fondi e, come esempio di beneficio indiretto, quello di poter partecipare a progetti di recupero e ripristino del territorio. Fra i tanti, un esempio è quello del Parco Regionale della Murgia Materana: nel 2011 è stato realizzato un programma di creazione di piccole aree umide che avevano sia lo scopo di ricreare habitat per la fauna e la flora acquatica ma anche come risorse per l'abbeverata del bestiame nel periodo estivo. Le aziende al di fuori dei confini del parco hanno capito quale fosse il vantaggio della tutela offerta e hanno immediatamente fatto richiesta di essere inseriti all'interno del parco stesso.

Solitamente al contrario, **gli agricoltori in aree Natura 2000, nell'accesso alle risorse hanno le stesse opportunità di quelli che si trovano al di fuori, mentre per quanto riguarda i vincoli per loro sono maggiori, quindi non riescono a ricevere alcun beneficio. Invece di sentirsi privilegiati, considerano Natura 2000 una sventura.**

► Promozione insufficiente delle misure Natura 2000

Nel caso specifico della misura 2013 (Indennità Natura 2000, oggi articolo 30) c'è da evidenziare un'ulteriore criticità. Se da una parte ci sono ragioni per così dire "strutturali" tipiche dello stesso comparto agricolo, che rendono estremamente difficile e oneroso raggiungere tutti gli agricoltori e informarli in maniera uniforme su tutte le misure disponibili, ciò dipende in primo luogo dalla frammentazione del sistema, soprattutto se si considera che la maggior parte delle aziende che ricadono nei siti Natura 2000 ha dimensione media di 3 ha, e in molti territori anche meno, e inoltre si tratta per lo più di aziende a carattere familiare, con specifiche caratteristiche anagrafiche e sociali.

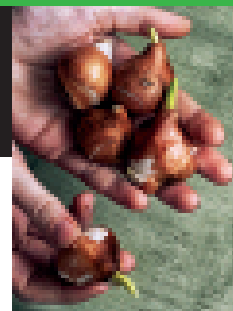
Questo elemento però si somma anche alla cronica carenza di risorse economiche e umane destinate alla comunicazione, che impedisce di svolgere azioni informative con la necessaria continuità e capillarità sul territorio. La discontinuità determina disinteresse e disattenzione da parte dei destinatari, vanificando talvolta anche gli sforzi fatti per rendere disponibili le risorse stesse. Ma è anche vero che finora questa misura si è dimostrata la cenerentola del PSR, in quanto, anche nelle poche regioni in cui è stata attivata, ha suscitato ben poco interesse anche in quei soggetti, come i CAA (Centri Assistenza Agricola), a cui è affidata l'attività di informazione.

Addirittura sono state effettuate campagne di informazione sui PSR 2007-2013 senza che venisse fatto alcun cenno all'esistenza di fondi destinati agli agricoltori presenti in siti Natura 2000.

Tale mancanza è essa stessa da attribuirsi alla scarsa formazione degli operatori dei CAA, ma anche al peso che questa misura ha avuto nel complesso del PSR, come già rilevato nei punti precedenti.

Inoltre una informazione scarsa e poco curata può accentuare la percezione negativa nei confronti di Natura 2000 e dare adito a "frintendimenti" che ne minano la credibilità e il significato. È quello che sembra essersi verificato in regione Valle d'Aosta, dove dal 2010 le adesioni alla misura 213 sono andate progressivamente diminuendo, fino alle sole 45 del 2012. Tale riduzione sembra essere collegata all'idea che si era andata diffondendo tra gli agricoltori valdostani secondo cui l'adesione alla misura avrebbe comportato l'attivazione dei vincoli di Natura 2000 sulle pratiche colturali, mentre non aderire ha assunto il significato di non rendere validi tali vincoli. Un paradosso che mette in evidenza come la percezione degli agricoltori abbia influenzato le chiavi di lettura e portato a interpretare a proprio modo le informazioni ricevute.

Un ulteriore sforzo andrebbe fatto, dunque, non solo per implementare la quantità delle informazioni rivolte agli agricoltori, ma anche la qualità della comunicazione, con una attenzione sempre maggiore alla continuità e all'efficacia degli strumenti messi in campo.



» Adeguatezza delle misure di sviluppo rurale

Rispetto ai fabbisogni o alle aspettative degli agricoltori, le misure previste per l'indennità Natura 2000 e quelle per favorire la biodiversità risultano generalmente troppo esigue e inadeguate, soprattutto se confrontate con altre misure del PSR: massimali troppo esigui, dotazioni complessive scarse, pratiche o interventi previsti talvolta non coerenti con le specificità dei territori, indennizzi non adeguati ai reali costi che devono sostenere gli agricoltori per effettuare un'attività agricola compatibile con la tutela della biodiversità, o sufficienti solo per coprire i costi dei tecnici che li aiutano a presentare i progetti. Le azioni possono essere non utili ai fini delle attività svolte dalle aziende che quindi non sono interessate ad attuarle.

A volte addirittura le azioni previste dalle misure di gestione dei siti Natura 2000 sono risultate eccessivamente restrittive mentre in altri casi si sono rivelate troppo decontestualizzate; in questi casi le misure del PSR non vengono considerate coerenti con il territorio (ad esempio: il finanziamento di recinzioni interrato per la prevenzione di danni da fauna selvatica nonostante tale tipo di intervento sia vietato dai regolamenti di alcune aree protette).



► **Necessità di uno strumento o di una metodologia di calcolo degli indennizzi Natura 2000**

Da più parti si evidenzia la necessità di un'adeguata metodologia per valutare i costi reali di gestione delle aziende agricole e il servizio ecosistemico svolto dall'agricoltore per il mantenimento della specie e/o degli habitat da tutelare nel sito Natura 2000. L'importo annuale dell'indennità in genere è calcolato sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento (UE), senza specificare le modalità di calcolo dei minori ricavi.

► **Difficoltà nell'accesso alle procedure di finanziamenti e tempi lunghi per ricevere i contributi**

Per quanto riguarda i finanziamenti relativi alle azioni previste per gli agricoltori che operano all'interno di N2000, **l'accesso complicato alle procedure di finanziamento è ulteriormente aggravato dalla necessità di ricorrere all'assistenza di tecnici per la redazione e presentazione della domanda di finanziamento.** Ciò in quanto il carico burocratico è particolarmente pesante e farraginoso e necessita di ulteriori e specifiche conoscenze (ad esempio, in Friuli, su circa 2000 domande presentate per tutte le misure, solo due erano state presentate da agricoltori per proprio conto).

Anche i tempi per il recupero dei costi sostenuti dall'agricoltore o per ricevere i contributi, sono giudicati quasi sempre eccessivamente lunghi. Gli agricoltori aspettano anche fino a due anni prima di poter rientrare delle spese sostenute, come ad esempio la piantumazione delle siepi, la realizzazione dei muretti a secco, la realizzazione di pozze e stagni, ecc., spese che non costituiscono investimenti redditizi (quantomeno nell'immediato) per la propria azienda e per la cui realizzazione a volte devono ricorrere ad un prestito attraverso le banche. A causa dei lunghi tempi per il rientro dei fondi, ricorrere al credito alla fine determina oneri spesso quasi pari alle entrate previste dal PSR quale indennizzo. Sono molti gli esempi analoghi a quello di un giovane agricoltore in Piemonte che, dopo aver convinto a fatica il padre, proprietario dell'azienda, ad anticipare i fondi per la piantumazione dei filari, ha poi dovuto aspettare oltre due anni prima di vedere arrivare il contributo del PSR.

Nella stessa regione Marche, dove per altri aspetti la sinergia tra direzioni ambiente e agricoltura ha permesso di ottenere risultati introducendo il meccanismo degli accordi agroambientali d'area (V. oltre), la tempistica per completare l'iter di erogazione dei contributi è stata talvolta particolarmente lunga e ciò potrebbe ridurre il vantaggio ottenuto e vanificare nel futuro lo sforzo di attivare questo tipo di accordi collettivi.





► Incoerenza nella comunicazione

Nella comunicazione intorno a Natura 2000 i messaggi sono spesso contraddittori o divergenti, e le modalità attuate sono quasi sempre inappropriate per gli obiettivi che vengono dichiarati. In particolare campagne informative generiche sul valore della biodiversità comportano spesso un ulteriore problema, che è quello di non consentire lo sviluppo di una comunicazione target-specifica, cioè tarata sul gruppo destinatario, siano essi portatori di interesse particolare oppure la cittadinanza e i consumatori, sia che si tratti di adulti o di giovani e studenti.

Una comunicazione efficace invece richiede di essere coerente con il proprio bersaglio, utilizzando linguaggi e codici adeguati, fornendo la giusta chiave di lettura delle problematiche, dal generale al particolare, e soprattutto dovrebbe mettere in evidenza i benefici e le opportunità che derivano da Natura 2000 invece che i vincoli o gli ostacoli. Un altro elemento da evidenziare riguarda il tema

del coinvolgimento attivo degli agricoltori: sebbene quasi tutte le regioni e gli enti gestori si dichiarino consapevoli e attivi nello sforzo di coinvolgere gli agricoltori e gli altri stakeholder nelle iniziative e nelle politiche di sviluppo rurale, questo coinvolgimento in molte regioni rimane ancora sporadico e discontinuo, trattandosi per lo più di assemblee sul territorio a scopo informativo o al massimo consultivo. Gli agricoltori invece rivendicano un ruolo attivo e diretto nelle scelte relative alla gestione e conservazione del territorio e quindi anche in materia di Natura 2000 e biodiversità, in particolare nella definizione delle misure di gestione o nella scelta dei meccanismi di finanziamento. Numerose esperienze europee hanno fornito lezioni sulla realizzazione di processi partecipati e attivi per promuovere la rete Natura 2000 e mettere in pratica le soluzioni gestionali e produttive più adeguate.

La comunicazione quindi dovrebbe sempre evidenziare i benefici che ciascun gruppo target può ottenere partecipando alla tutela delle specie e degli habitat, e a maggior ragione gli agricoltori devono essere adeguatamente informati sulle diverse opportunità e risorse disponibili, per poter scegliere di accedere ad un maggior numero di risorse, per meglio integrare il proprio reddito con i fondi disponibili per il raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari riguardanti la conservazione e la valorizzazione delle aree Natura 2000, auspicabilmente, da essi condivisi. Ma in ultima analisi, per essere davvero coerente la comunicazione deve prevedere sempre un doppio canale, non solo essere rivolta agli agricoltori ma essere costruita direttamente con essi, o con le loro rappresentanze.



► Scarsa sinergia tra servizi regionali e tra questi e gli enti di gestione a livello locale

Si registrano forti discontinuità nella collaborazione tra i settori Ambiente e Agricoltura delle amministrazioni pubbliche, tra queste e gli enti collegati, nonché con i servizi deputati alla comunicazione. L'obbligatorietà della comunicazione relativa al PSR non sempre ha determinato un miglioramento e una sistematizzazione degli interventi di informazione e comunicazione, né delle strategie di promozione e valorizzazione del territorio. Gli enti sul territorio (enti gestori di aree protette/Siti Natura 2000) a volte non sono nemmeno coinvolti nella definizione delle misure del PSR che riguardano la biodiversità. Inoltre, visto che tradizionalmente i fondi del PSR sono fondi per lo sviluppo agricolo *sensu stricto*, c'è una scarsa comprensione, da parte di questo comparto dell'amministrazione regionale, del perché tali fondi debbano essere destinati almeno in parte ad obiettivi di carattere ambientale e che addirittura debbano essere gestiti da quest'ultimo settore.



► Carenza di figure specifiche presso le pp.aa.

Nelle regioni dove la gestione dei siti Natura 2000 è demandata agli Enti Locali (EE.LL.), o più in generale tenendo conto del ruolo che gli EE.LL. hanno per la valorizzazione e lo sviluppo locale, da più parti si è evidenziato come i temi della gestione di Natura 2000 e di tutela della biodiversità siano molto lontani dalle competenze tecniche e amministrative in particolare a livello comunale. Ciò determina una forte distanza sia in termini di gestione e di coerenza tra i vari livelli della pianificazione, ma anche in relazione ai rapporti diretti con gli stakeholder locali. Gli enti gestori e le amministrazioni regionali, quand'anche siano in grado di attivare dei reali ed efficaci processi di coinvolgimento degli agricoltori, avrebbero bisogno di trovare negli EE.LL. una sponda competente e propositiva, nonché un ulteriore livello per informare e orientare gli agricoltori verso l'utilizzo e l'applicazione delle misure economiche del PSR o nella costruzione dei partenariati locali.

Pertanto, il personale degli enti locali necessiterebbe di azioni di formazione e aggiornamento sia sui temi di Natura 2000 in rapporto alla programmazione dei fondi comunitari, sia sulle metodologie della comunicazione e dell'animazione territoriale e dei processi partecipati.



2^a PARTE

Le proposte





► Favorire lo scambio di esperienze tra le amministrazioni regionali

Fare rete è a tutti i livelli una delle soluzioni che andrebbe ricercata, sia al fine di condividere le buone pratiche sviluppate, sia per approfondire sempre meglio attraverso il confronto con i colleghi criticità e soluzioni possibili. Le istituzioni dovrebbero rendere sistematico il confronto trasversale sia a livello dirigenziale che a quello tecnico, per la circolazione delle esperienze e contrastare così l'isolamento nel quale spesso i funzionari regionali o quelli degli enti locali sentono di essere relegati dai carichi di lavoro del quotidiano. Sulla scia dei processi in corso a livello europeo, come ad esempio i seminari biogeografici o le conferenze annuali per gli enti gestori, anche in Italia è auspicabile che si possa avviare un processo di networking che preveda incontri annuali, a distanza o in presenza, per sviluppare il dialogo sui temi più "caldi" riguardanti la migliore gestione del sistema Natura 2000.

► Favorire lo scambio di esperienze fra agricoltori

Un'esperienza positiva in Piemonte, che ha avuto come risultato un buon livello di coinvolgimento degli agricoltori, è il progetto ECORICE, promosso dalla Provincia di Vercelli, che ha portato i risicoltori a confrontarsi sulle criticità e le opportunità offerte dal PSR per gli agricoltori che si trovano dentro Natura 2000, diffondendo pratiche di produzione a basso impatto sulle specie e sugli habitat (come ad esempio Riso Secondo Natura), e definendo delle linee guida per la risicoltura sostenibile condivisa con i risicoltori che sono stati coinvolti nel progetto.



› Sinergie tra i settori ambiente ed agricoltura a livello regionale e locale

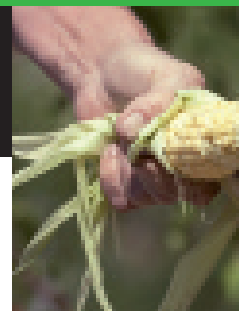
Nella regione Lombardia la collaborazione tra i due servizi regionali che si occupano di agricoltura ed ambiente ha consentito di sostenere misure del PSR che permettono di finanziare le azioni virtuose, anche se non obbligatorie, previste dai piani di gestione e dalle misure di conservazione della Rete Natura 2000

La regione Lombardia è caratterizzata da forti pressioni legate al consumo di suolo e dalla presenza rilevante dell'agricoltura intensiva. Ciononostante, numerose aziende agricole svolgono la loro attività all'interno delle 242 aree SIC e ZPS, che costituiscono circa il 15% del territorio regionale.

Le Direzioni Regionali Ambiente e Agricoltura hanno lavorato in sinergia nell'analisi dei Piani di Gestione approvati al fine di identificare tutte le azioni (misure di conservazione) previste e raggrupparle in categorie di impegno:

- Interventi Attivi (IA)
- Incentivazioni (IN)
- Monitoraggio (MR)
- Programmi Didattici (PD)
- Regolamentazione (RE)

Sono stati poi identificati gli impegni che più frequentemente gravano sugli agricoltori che operano all'interno della Rete Natura 2000 in Lombardia. Le azioni previste dai Piani di Gestione che interessano l'ambiente agricolo sono il 47%. Gli Interventi Attivi sono i più rappresentativi (44%), seguono le Incentivazioni (18%), il Monitoraggio e la ricerca e la Programmazione didattica (6%).





È emerso che il 2% delle azioni di gestione sono di tipo cogente e rientrano pienamente nella condizionalità, il 72% delle azioni di conservazione rientrano nel campo della volontarietà, mentre il 26% delle azioni risultano cogenti, ma non rientrano in condizionalità, quindi rappresentano degli impegni aggiuntivi per gli agricoltori che operano in Natura 2000 e possono quindi essere proposte come indennità Natura 2000 all'interno della programmazione PSR 2014-2020. Le azioni appartenenti alle categorie volontarie e cogenti esterne alla condizionalità sono valutate e considerate quali indennità o misure da attivare nella prossima programmazione del PSR 2014-2020.

Attualmente sono state individuate le possibili misure di conservazione che interessano le aree Natura 2000 e che potrebbero essere finanziate tramite il Programma di Sviluppo Rurale, sia per quanto riguarda una specifica proposta di misura "indennità Natura 2000", sia per ciò che concerne azioni volontarie finanziabili tramite altre misure della programmazione per lo sviluppo rurale. Per la loro definizione sono stati coinvolti anche gli enti gestori dei siti, anche grazie ai momenti di confronto che si sono avuti all'interno del progetto fa.re.na.it (incontri con le amministrazioni locali, sportello informativo itinerante); questo ha contribuito ad avviare dei gruppi di lavoro con alcuni enti gestori per la definizione dettagliata delle misure. Non sono mancati sopralluoghi congiunti tra Direzione Agricoltura e Ambiente ed enti gestori presso alcuni siti RN2000 per verificare su campo la fattibilità dell'attuazione delle misure del PSR specifiche per RN2000.

Un altro buon esempio di collaborazione tra le direzioni regionali che si occupano di Agricoltura ed Ambiente è rappresentato dalla regione Molise. Il territorio del Molise, fatta eccezione per il versante molisano del Parco Nazionale d'Abruzzo e delle aree RN2000, non è interessato da grandi estensioni di aree protette regionali. La popolazione rurale ha sofferto nel tempo per l'attività di vincolo eccessiva esercitata dal Parco d'Abruzzo, che in seguito a mancati risarcimenti e in assenza di interventi ha determinato l'abbandono di aree agricole, con effetti negativi sulla biodiversità. In Molise le aree RN2000 sono 90. Il quadro amministrativo è in divenire: i piani di gestione dei siti, in corso di elaborazione, non saranno legati solo alla singola emergenza ma saranno interconnessi tra loro. I siti per i quali si sta avviando la procedura di definizione del piano di gestione sono 85 e sono stati divisi in due categorie: quelli non interessati da attività agricole e quelli le cui aree utilizzano risorse dal PSR, spesso, interessati anche da piani di gestione forestale.

La redazione dei piani di gestione in Molise tiene presente la gestione attiva del territorio, con la priorità massima alla conservazione ed alla tutela delle risorse naturali, in quanto la RN2000 deve rappresentare anche un'opportunità per l'azienda agricola, con l'obiettivo di dare un valore aggiunto alle attività degli agricoltori ed ai loro fabbisogni.

La Regione ha come obiettivo quello di garantire l'uniformità e l'omogeneità delle procedure e della valutazione dei piani di gestione delle aree Rete Natura 2000, che verranno redatti in parte dall'Assessorato Ambiente ed in parte da quello all'Agricoltura, tramite una struttura appositamente creata.

► Ampliare l'accesso ai fondi Natura 2000

È importante garantire l'accesso alle misure relative all'indennizzo per Natura 2000 anche a tutti i gestori di terreni e boschi del territorio, come nel caso del Friuli Venezia Giulia, che nella prossima programmazione ha stabilito (Misura 12 - Indennizzo Natura 2000), che "...si ritiene strategico garantire l'accesso alla misura a tutti i gestori del territorio, oltre che agli agricoltori, in modo da garantire un'adeguata ricaduta in termine di continuità fisica e coerenza degli stessi e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla biodiversità" (§ 8.2.11.2 del PSR del Friuli Venezia Giulia, versione del 21/07/2014).

► Definizione di uno strumento comune di calcolo degli indennizzi Natura 2000

È sempre più urgente uno strumento di calcolo che consenta di omogeneizzare ed indicare oggettivamente il valore economico del contributo finanziario. La materia risulta essere molto ampia e presenta una serie di peculiarità territoriali, ma tale strumento risulta fondamentale per un'attuazione calibrata ed efficace delle misure. Ad esempio la Regione FVG ha definito per i prati e prati stabili in pianura (Misura 12 - Indennizzo Natura 2000), che "...l'indennità viene calcolata attraverso il differenziale tra il Margine Lordo delle diversificazioni colturali, previste dall'articolo 44 del regolamento UE 1307/2013, e il Margine Lordo del prato polifita ricavato dalla Banca Dati della RICA 2008-2012. Si tiene conto anche dei limiti di concimazione relativi ad azoto, fosforo e potassio." Invece la Regione Emilia Romagna ha stabilito che "L'indennità verrà riconosciuta annualmente, per ettaro di SAU, per un importo derivante dalla metodologia di calcolo della perdita di reddito e di costi aggiuntivi di cui all'art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013.". In ogni caso non viene direttamente calcolato il Servizio Ecosistemico fornito dall'azienda, anche perché non vi sono a tutt'oggi metodi condivisi e di "facile" applicazione per le PP.AA.





► Utilizzo adeguato delle risorse e complementarietà dei finanziamenti

Ai fini della efficace attuazione delle misure a beneficio di Natura 2000, la Commissione ha richiesto agli Stati Membri di individuare le azioni prioritarie d'intervento da tradurre in documenti regionali pluriennali per il periodo 2014-2020 in cui individuare le priorità d'azione per la tutela di habitat e specie.

Tali strumenti, denominati PAF (*Prioritised Action Framework*), consentono di rafforzare il finanziamento di Natura 2000 attraverso il coordinamento di tutti gli strumenti finanziari dell'UE. **I PAF individuano i fabbisogni prioritari in relazione agli obiettivi di gestione ed identificano le potenziali risorse di finanziamento nei fondi comunitari e nazionali.** In particolare i PAF dovrebbero identificare le opportunità di finanziamento di Natura 2000 nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, del Fondo di Coesione, del Fondo Sociale Europeo e del Fondo per la pesca.

L'armonizzazione dei Piani di Sviluppo Rurale con i PAF rappresenta il passaggio chiave per consentire un efficace effetto delle politiche in campo agricolo e rurale sulla componente naturale di habitat e specie tutelate da Rete Natura 2000.

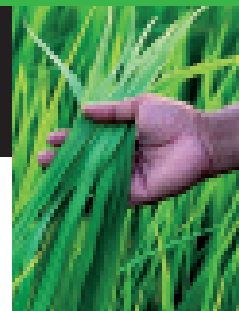


► Realizzazione di progetti in base ad accordi di partenariato

La nuova programmazione comunitaria cerca di favorire la realizzazione di progetti che ottimizzino sia l'uso dei fondi del PSR sia i risultati in materia di conservazione, attraverso lo sviluppo di soggetti collettivi, partenariati fra agricoltori ed enti, come strumenti per coniugare le reali necessità delle aziende e le azioni necessarie per tutelare la biodiversità, ed ottimizzare ed amplificare i risultati in entrambe le direzioni.

La definizione e l'attuazione di accordi agroambientali territoriali, secondo il modello sviluppato nella regione Marche nel corso della programmazione 2007-2013, funzionali a garantire un approccio territoriale integrato, è in grado di favorire una maggiore consapevolezza di azione da parte degli agricoltori, sulle tematiche della biodiversità.

L'esempio di riferimento è quello relativo all'esperienza della Regione Marche, con gli Accordi Agroambientali d'Area. Detti Accordi si propongono di superare le criticità ambientali di una certa area, attraverso la partecipazione dei soggetti territoriali interessati alla sottoscrizione di impegni, con l'obiettivo di attivare una serie di interventi coordinati volti alla mitigazione ed alla risoluzione delle stesse. Gli imprenditori agricoli, riuniti in un raggruppamento e coordinati da un soggetto promotore, che ha compiti di raccordo con l'Autorità di gestione, in questo caso Regione Marche, nelle due direzioni Agricoltura ed Ambiente, svolge l'azione di animazione per la creazione dell'aggregazione, assume il ruolo di capofila per l'intero gruppo di beneficiari, presenta il progetto e, in caso di approvazione dello stesso, coordina la presentazione dei progetti definitivi da parte dei singoli beneficiari, che si impegnano a sottoscrivere l'Accordo di Biodiversità ed attuare le misure di conservazione adeguate agli obiettivi ambientali da raggiungere. In riferimento all'ultima programmazione per lo sviluppo rurale (2007/2013) nella Regione Marche sono stati presentati 15 progetti di massima, di cui 11 sono stati approvati e 6 sono diventati esecutivi. I Fondi del PSR impegnati per finanziare gli Accordi di Biodiversità sono stati €10.460.000,00 dei quali €4.550.000,00 relativi alla misura 213.





Alcune riflessioni a margine dell'esperienza, si possono riassumere nei seguenti punti:

- le scelte degli agricoltori non si sono basate soltanto sugli incentivi economici, ma hanno riguardato anche la percezione effettiva degli effetti delle pratiche agricole sull'ambiente;
- il successo degli accordi è strettamente dipendente dalla qualità e dalla continuità dei rapporti tra agricoltori ed Enti Gestori, nella Rete Natura 2000;
- l'incisività dell'azione è sicuramente influenzata dalla disponibilità di risorse umane ed economiche.

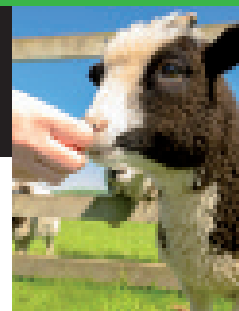
Altro esempio interessante è quello che è stato proposto nella scorsa programmazione dall'ARSIAL – Regione Lazio con le Università Agrarie (enti per la gestione delle terre collettive di proprietà dei Comuni) che ricadono dentro i Siti Natura 2000, che prevede la definizione delle pratiche agricole utili alla conservazione delle specie e degli habitat in modo condiviso con gli enti gestori dei Siti Natura 2000, al fine di poter stabilire un rapporto "contrattuale", così da non dover di volta in volta definire un contributo per ogni singola azione, ma un budget complessivo per un insieme di azioni (Misure contrattuali).

Altra esperienza positiva è quella realizzata dal Parco del Po e Orba in Piemonte, che ha realizzato un marchio di "fornitore di qualità ambientale", che viene dato alle aziende che rispettano i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti dal Parco, per effettuare le loro attività. Oltre a dare un contributo alla promozione dei prodotti/servizi delle aziende che hanno ottenuto il marchio, il Parco ha previsto la possibilità di fornire consulenza alle aziende agricole con agronomi per dare assistenza al fine di realizzare interventi di miglioramento ambientale o per utilizzare metodi di produzione compatibili con la conservazione della biodiversità nonché indicazioni sulle misure del PSR utili a tale scopo.



► Sostegno alla creazione di occasioni di mercato o di progetti di marketing dei prodotti locali

In linea con le priorità europee di sostegno alle filiere agricole e di sviluppo di strumenti di supporto e promozione della competitività e l'accesso ai mercati, **anche le aziende agricole presenti in aree Natura 2000 potranno usufruire di fondi PSR per lo sviluppo di filiere o gruppi di produttori, nonché per azioni di valorizzazione, come le certificazioni di qualità e i marchi di provenienza.** La Regione Lazio ha già sviluppato da alcuni anni un marchio di provenienza denominato "Natura in Campo" che viene assegnato a prodotti di aziende situate in un'area protetta e/o un Sito Natura 2000. Secondo le indicazioni della CE, il marchio Natura in Campo, inizialmente pensato per i produttori della regione Lazio, è stato "aperto" a qualunque azienda europea ricadente totalmente o parzialmente in una area protetta o sito Natura 2000. Ciò potrebbe da una parte rappresentare un'opportunità per indirizzare le forze verso un marchio unico, comune a tutte le aree protette quanto meno a livello nazionale, al fine di semplificare la comunicazione verso i consumatori. D'altro canto, ciò permetterebbe di fare ordine tra i diversi modelli di disciplinari che i tanti marchi esistenti attualmente prevedono. Lo sforzo di semplificare l'articolazione di un marchio di provenienza dalle aree naturali protette e dai siti Natura 2000 non può comunque fare a meno di tenere nella giusta considerazione le differenze legate alla tipologia e alla qualità delle produzioni come anche quella dei servizi offerti dalle aziende agricole. In ogni caso questo è uno degli esempi da cui sarebbe importante partire per proseguire nello sforzo di sostenere l'economia agricola, valorizzare le produzioni che contribuiscono a tutelare la biodiversità e mantenere viva la cultura rurale. Lo sviluppo dei marchi di provenienza si deve poi affiancare alla creazione di occasioni di promozione nei confronti del pubblico dei consumatori, e di ampliamento delle iniziative dei mercati locali (come i Mercati della Terra di Slow Food o i Farmers Market della Col-diretti). La stessa Regione Lazio, dal 2014 ha iniziato ad organizzare periodici appuntamenti nelle aree protette regionali con mercati dei produttori di Natura in Campo.



► Assistenza tecnica specifica per le realtà che insistono su Natura 2000

Gli adempimenti tecnici ed amministrativi hanno una connotazione specialistica per tali attività, pertanto non consentono una gestione autonoma del processo di finanziamento che va a rendere poco interessante la misura. Un supporto in questo senso può essere attuato da figure di "facilitatori" o "ambasciatori" appositamente istituiti e rientranti nelle attività di promozione ed animazione dei PSR.

Esperienze in questa direzione sono già state avviate in diverse regioni, inclusa quella realizzata nel corso del progetto fa.re.na.it.: la Regione Lombardia infatti in questo caso si è fatta promotrice della sperimentazione di uno "sportello informativo itinerante", gestito da ERSAF, che nel corso di due anni ha permesso di garantire la presenza nelle diverse province e nelle aree protette regionali, facendo anche da stimolo per gli agricoltori. A sua volta la Regione Lazio, tramite l'Agenzia Regionale dei Parchi, aveva avviato sportelli informativi per lo sviluppo dell'agricoltura in relazione alle politiche di conservazione in alcune aree della Rete Natura 2000 regionale, come ad esempio nel territorio dei Monti della Tolfa e del comprensorio del Lago di Bracciano. In questo contesto attraverso lo sportello si è attivata una relazione virtuosa con gli enti locali oltre che con le Università Agrarie dei diversi comuni del territorio, che è andato oltre l'assistenza tecnica su singole misure o su finanziamenti per il singolo agricoltore. Infatti, da tale relazione è potuto scaturire un importante progetto di recupero e valorizzazione delle attività agricole e forestali, finanziato dal programma LIFE. Il progetto dunque ha rappresentato il modo per far arrivare risorse specifiche alle aziende forestali e agli agricoltori, ed ha offerto agli operatori locali un segno concreto della valenza di questa alleanza tra conservazione e sviluppo nelle aree rurali. Attraverso le attività di informazione e comunicazione inoltre si è potuto anche intervenire sul livello di sensibilità e conoscenza di tutta la comunità locale.



► Adeguate e specifica promozione delle misure per Natura 2000

Talvolta, le buone pratiche che hanno reso efficace il supporto agli agricoltori per accedere alle opportunità dei fondi comunitari si sono sviluppate proprio all'interno del contesto agricolo. Ciò è stato particolarmente interessante laddove ciò che abitualmente è definita "consulenza" agli agricoltori è stata invece interpretata come "condivisione" nella ricerca di soluzioni che soddisfacessero sia le esigenze dell'economia agricola sia quelle della conservazione. Esempi di questo tipo di supporto hanno fatto ricorso a figure di "esperti" che hanno operato direttamente sul campo, accanto agli agricoltori e hanno saputo "facilitare" la ricerca di soluzioni per la gestione degli habitat in relazione alle attività agricole, e contemporaneamente hanno permesso di sviluppare modalità particolarmente efficaci per accedere o utilizzare i fondi per lo sviluppo agricolo.

In Irlanda, il *Burren Farming and Conservation Programme*, ampiamente e giustamente diffuso a livello europeo, ha privilegiato l'ascolto delle istanze degli agricoltori rispetto all'introduzione di soluzioni per la conservazione degli habitat e ha avviato un circuito virtuoso di miglioramento delle pratiche agricole che ha coinvolto tutti gli agricoltori del territorio.

In Austria, l'Agenzia per l'Ambiente del Tirolo rappresenta un modello particolarmente interessante di organizzazione che affianca sia gli enti gestori che gli agricoltori, sia nello sviluppo di pratiche per la gestione sostenibile delle attività agricole sia in quello di progetti di valorizzazione e promozione turistica o sostegno all'accesso ai mercati.

L'elemento di rilievo di questi due modelli è la possibilità di operare "porta a porta" con gli agricoltori, utilizzando figure di facilitatori che provengono direttamente dal mondo agricolo o comunque che lo conoscono dall'interno, in quanto vivono e operano a stretto contatto con la comunità rurale. Ciò è particolarmente efficace anche per promuovere partenariati locali o accordi condivisi tra gli agricoltori di un territorio.

Questo tipo di figure permetterebbe di incrementare anche la possibilità di realizzare attività di informazione e formazione specifiche al fine di accrescere la consapevolezza e la comprensione dei vantaggi ambientali e delle opportunità economiche di Natura 2000, ma anche per sviluppare ove necessario la conoscenza da parte degli agricoltori delle migliori pratiche di gestione degli habitat e delle specie Natura 2000, nonché delle opportunità per la valorizzazione sul mercato dei propri prodotti (marchi e certificazioni di qualità, produzioni biologiche, commercio on line, mercati locali, ecc.).



► Sistemi facilitati di accesso ai fondi per gli agricoltori, minimizzando i tempi di rimborso

Un esempio molto interessante di coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del territorio, e di sistema facilitato di accesso ai fondi, è quello del Consorzio di Bonifica della Valle del Magra. Tale ente, con fondi diversi da quelli del PSR, ha attivato dei rapporti contrattuali con gli agricoltori che, a fronte di un pagamento forfettario annuo, collaborano con propri mezzi e personale alla manutenzione dei canali e del reticolo fluviale minore, previo corso di formazione sui metodi di intervento a basso impatto ambientale. Tale esperienza è stata apprezzata dagli agricoltori in quanto hanno visto il giusto riconoscimento del loro importante ruolo di custodi del territorio, oltre che il contributo economico utile per la loro azienda. Il consorzio di bonifica ha avuto un notevole risparmio dei costi di manutenzione del reticolo idrografico minore, rispetto a quelli che avrebbe avuto affidando tale attività ad una o più imprese esterne. Visto l'esito positivo di questo progetto, tuttora in corso, il consorzio di Bonifica sta valutando la possibilità di finanziarlo nuovamente con i fondi del PSR della prossima programmazione.

In definitiva **sarebbe auspicabile realizzare un sistema informativo regionale in cui raccogliere tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, e alle domande di aiuto e pagamento**, per facilitare i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità, e che permetta la sovrapposizione delle particelle catastali (fotointerpretate e cartografate) con tutti gli altri strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione richiesta nelle specifiche misure (come ad es. il SISCO della Regione Lombardia).



► Il monitoraggio e il controllo

Per quanto attiene il monitoraggio, alcune regioni italiane sono riuscite a finanziare tale attività utilizzando i fondi del PSR, gli esempi più rappresentativi riguardano le Regioni Trentino Alto Adige e Emilia Romagna. D'altra parte altre regioni che hanno fatto domanda di inserire misure di monitoraggio della biodiversità nei PSR si sono viste negare questa possibilità.

In riferimento alla Regione Trentino Alto Adige, con la nuova programmazione, attraverso gli articoli 6 e 7, la Regione sarà in grado di finanziare le attività di monitoraggio. Per accedere ai finanziamenti tali attività sono state definite "Studio propedeutico". Già con la vecchia programmazione, attraverso la misura 323, la Regione era riuscita a finanziare le attività di monitoraggio per alcune aree Natura 2000 e per alcune specie come il Re di Quaglie.

Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, per accedere agli incentivi utili a finanziare le attività di monitoraggio, essa ha dovuto definire tali attività "attività di ricerca". Le attività di monitoraggio hanno previsto un'attenta disamina del quadro conoscitivo attraverso un'analisi dello stato di conoscenza relativa a:

- presenza, distribuzione, consistenza, trend e ricchezza di specie;
- stato di conservazione e analisi del valore conservazionistico di specie e habitat;
- individuazione delle minacce e criticità;
- indicazioni gestionali.

La metodologia sperimentale utilizzata per le campagne di monitoraggio relative al periodo 2013-2014, è stata quella del *occupancy models*. Le specie oggetto del rilevamento includono tutti i vertebrati d'interesse conservazionistico comunitario e regionale (Anfibi, Rettili, Mammiferi), con l'esclusione dell'avifauna e della fauna ittica, nonché gli invertebrati di interesse conservazionistico appartenenti alle seguenti categorie: artropodi del suolo, molluschi terrestri, macroinvertebrati acquatici ed insetti. Sono inoltre comprese le specie vegetali target appartenenti alla Lista Rossa delle specie Rare e Minacciate della Regione Emilia-Romagna.

L'indagine, condotta su 100 siti campione, ha interessato due diverse stagioni di rilievi (2012-2013) ed è stata volta ad analizzare la presenza/assenza di specie (contattabilità). Il metodo utilizzato è un metodo oggettivo basato sulla definizione di protocolli standard e la possibilità di replicabilità in futuro del piano di monitoraggio





» Conclusioni

In conclusione si deve ribadire che tutti gli attori coinvolti nella gestione della Rete Natura 2000 hanno riconosciuto il fatto che politiche meramente conservative non sono efficaci per la tutela della biodiversità, e che l'approccio multidisciplinare e integrato con le esigenze di sviluppo socio-economico richiede strumenti e pratiche inclusive e partecipate, aperte a tutti i soggetti locali e in primis agli agricoltori. Nel corso del progetto fa.re.na.it. è emerso con forza come la Rete Natura 2000 in Italia abbia ancora necessità di essere fatta conoscere e accettata dalle popolazioni locali e soprattutto da quelle categorie, come quella dei produttori agricoli, che hanno spesso subito l'impatto dei vincoli e delle procedure gestionali e amministrative.

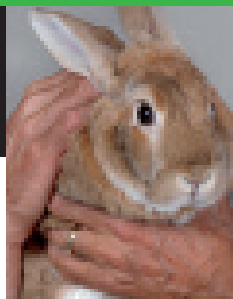
Al contrario, le risorse economiche disponibili sui PSR o su altri programmi finanziari restano non pienamente utilizzate perchè spesso ritenute inadeguate o non facilmente accessibili.

Ciò richiama innanzitutto all'esigenza, ancora non del tutto soddisfatta, di un'integrazione sempre maggiore delle politiche dell'ambiente e dell'agricoltura, sia a livello comunitario che a livello nazionale e regionale.

D'altra parte, nel corso del progetto fa.re.na.it. sono emerse diverse necessità, che potrebbero già trovare risposta sia nella programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, sia attraverso lo sviluppo di attività da condursi in parte a livello nazionale e in parte a quello locale.

Diversi spunti sono stati posti all'attenzione in queste pagine, ma in particolare si sottolinea l'urgenza di alcune azioni, tra cui:

- ulteriore sviluppo di attività di formazione e informazione rivolte agli agricoltori, anche attraverso le associazioni di categoria, sulle motivazioni che sono alla base della designazione dei Siti Natura 2000 e sulle misure agroclimatiche-ambientali dei nuovi PSR, per rendere gli agricoltori maggiormente partecipi delle finalità ma anche più attivi nell'utilizzo di tali misure. Le attività di informazione e formazione dovrebbero essere somministrate in maniera più capillare e più adeguata alle diverse forme di agricoltura o ai diversi territori, per accrescere la consapevolezza e la comprensione dei vantaggi ambientali e rendere concrete le opportunità economiche di Natura 2000;
- assistenza tecnica specifica per le realtà produttive che insistono su Natura 2000. Gli adempimenti tecnici ed amministrativi hanno una connotazione specialistica per tali attività, pertanto non consentono una gestione autonoma del processo di finanziamento che va ulteriormente a diminuire l'interesse degli agricoltori per le misure. Nello stesso tempo tale assistenza potrebbe favorire forme di aggregazione degli agricoltori per ottimizzare sia gli sforzi sia i risultati (v. esempio degli accordi agro ambientali). Un supporto in questo senso può essere attuato da figure di facilitazione e animazione locale, appositamente istituite e rientranti nelle attività di promozione e diffusione dei PSR;
- adeguata e specifica promozione delle produzioni agricole provenienti da aree Natura 2000 al fine di portare alla ribalta dei cittadini/consumatori sia il sistema delle aree di Rete Natura 2000, sia gli sforzi e i risultati ottenuti dagli enti di gestione e dagli agricoltori stessi, con le ricadute sulla produzione alimentare e sulla conservazione della biodiversità.



Il grande tema della comunicazione tra amministrazioni pubbliche e agricoltori è il perno su cui si gioca una porzione importante del futuro della biodiversità in Italia e in Europa, e in modo particolare dello strumento Rete Natura 2000.

Accade ancora troppo spesso che la comunicazione sia lasciata all'improvvisazione nei contenuti, nei linguaggi e nelle strategie. Pertanto, la lezione principale che possiamo affermare essere scaturita dall'esperienza del progetto fa.re.na.it. rimane quella di ridare la giusta attenzione agli elementi di coerenza, continuità ed efficacia agli strumenti e ai processi di comunicazione sia tra i diversi settori delle amministrazioni sia nei confronti degli agricoltori. Tutti i soggetti coinvolti dunque dovranno dotarsi non solo e non tanto di Piani di comunicazione chiari e rigorosi, ma soprattutto di quella capacità di ascolto e di collaborazione che rappresenta l'ingrediente vincente di ogni relazione.



©2015, CTS - Centro Turistico Studentesco e giovanile
Finito di stampare a febbraio 2015

Questo Libro Bianco è stato realizzato nell'ambito del progetto fa.re.na.it., Fare Rete per Natura 2000 in Italia, cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life+. Il documento raccoglie i risultati emersi nel corso degli oltre 90 incontri organizzati in 20 regioni fra il 2012 e il 2015, con gli amministratori pubblici regionali e locali e con il mondo rurale e agricolo. Nella pubblicazione sono raccolte e sintetizzate le principali criticità e le proposte migliorative riscontrate nella gestione dei siti Natura 2000 e in particolare nell'attuazione delle misure del PSR. Obiettivo del lavoro è quello di fornire alle autorità competenti delle indicazioni su come meglio contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione di Natura 2000.